



A cura di  
**Maurizio Faroldi**

## INSIDER

Negli ultimi 4 anni Milano ha registrato ogni 100 giorni l'inaugurazione di un nuovo albergo! Mai come in Cina, dove viene certificata la capacità industriale di costruire un nuovo albergo in soli 365 giorni, ma comunque un grande piccolo primato che non ha eguali in Italia. A latere di ogni apertura sono frequenti le stesse domande le stesse perplessità: "ma lavoreranno poi tutti?", "ma c'è ne era proprio bisogno?"

Preceduto dalla mia personale convinzione che Milano non abbia bisogno di nuovi alberghi ma sempre di alberghi nuovi,

nuove visioni imprenditoriali, rende, tuttavia, consapevoli che ci stiamo lasciando alle spalle un qualcosa; quel qualcosa che ha contribuito alla storia di ospitalità della città o ne è stato testimone in passaggi cruciali. Testimonianze di imprese che, al termine di inevitabili cicli e ricicli gestionali, si sono perse, o spente, lasciando poche tracce che oggi è interessante e utile andare a recuperare; come fossimo diventati romantici archeologi alberghieri! Recuperiamo qualche cenno di storia, allora tra alcuni degli alberghi che affollano i ricordi dei Milanesi tra i

# Storie di Archeologia Alberghiera Milanese

le risposte ad entrambe le domande sono due forti e indiscutibili "sì"!

Sì, in quanto una rinnovata e ammodernata offerta ricettiva alimenta una qualificata e più ricca domanda di soggiorno, creando così un elegante e profittevole circolo virtuoso.

Sì, in quanto l'ingresso massiccio di brand internazionali ha richiesto e fatto affluire in città una maggiore e più qualificata offerta professionale: e queste risorse umane con alto profilo esperienziale e di studio superiore, trainano la consapevolezza che sia indispensabile una formazione qualificata proveniente da ambiti universitari e parauniversitari, riconoscendo finalmente il valore della alta formazione quale architrave portante della presente e futura industria alberghiera. La fortuna di poter essere testimoni di questa crescita e di questi cambiamenti, dei nuovi trend di design, delle

quali l'Hotel Regina, l'Hotel Francia Europa, l'Hotel Marino Scala, il Grand Hotel Duomo, il Grand Hotel Plaza, l'Hotel Executive, l'Hotel Casa Svizzera.

### L'Hotel Regina, soprannominato "Hotel Gestapo"

Siamo alle spalle della Galleria Vittorio Emanuele a pochi metri da Piazza del Duomo, nel palazzo a fianco dell'attuale Park Hotel Hyatt. Negli anni '30 l'ospitalità alberghiera milanese si articolava sostanzialmente in due poli ricettivi; in prossimità della stazione ferroviaria, che nel 1935 aveva visto l'inaugurazione dell'attuale Stazione Centrale, e che quindi come zona prossimale raccoglieva il viaggiatore che in stragrande maggioranza arrivava via treno; e nel Centro Storico che, per ragioni di prestigio e vicinanza ai principali siti monumentali e ai cosiddetti Palazzi del Potere, accoglieva il viaggiatore più altolocato. L'Hotel Regina, pur essendo un albergo di prima categoria, non sarebbe mai passato alla storia della città per i suoi arredi o per il suo ristorante, quanto piuttosto per aver fatto da palcoscenico ed essere stato testimone degli avvenimenti più luttuosi e drammatici del biennio 1943-1945. Subito dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943 le forze armate germaniche avevano occupato militarmente tutta l'Italia, e



alla fine dello stesso mese, si sarebbe costituita la Repubblica Sociale che stabilì i suoi uffici governativi sul Lago di Garda. Ma Milano, città in cui il fascismo aveva mosso i primi passi, rimase ovviamente la città di maggior importanza militare e politica. L'Hotel Regina fu scelto come quartiere generale nazista dalle SS. Pochi metri lo separavano dall'autorità religiosa, l'Arcivescovado, dalla Prefettura ma soprattutto dal Palazzo di Via Rovello, oggi sede del Piccolo Teatro ma allora trasformato in un luogo di detenzione, torture e delitti a opera della Legione fascista Ettore Muti. Anche l'Hotel Regina, da parte delle SS, fu teatro per 20 mesi di efferate azioni, e come recita la lapide affissa sul palazzo *"vi furono reclusi, torturati, assassinati e avviati ai campi di concentramento antifascisti, resistenti esseri umani di cui il fascismo e il nazismo avevano deciso il sistematico annientamento"*.

I Milanesi iniziarono a chiamarlo Hotel Gestapo, e il solo evocarlo, anche a guerra finita, generava brividi di orrore e ricordi luttuosi. Probabilmente questa nefasta nomea contribuì non poco alla sua chiusura definitiva. Il Palazzo che, come documentato in un famoso video dell'epoca, aveva visto uscire il 25 aprile 1945 le SS perfettamente inquadrato mentre lasciavano la città di Milano consegnandola ai partigiani del Comitato di Liberazione Nazionale, è oggi la sede della Bank of China.

### L'Hotel Marino alla Scala in Piazza della Scala

Se da sempre il "Grand Hotel et de Milan", situato nella vicina Via Manzoni, godeva della meritata fama di essere stato l'albergo prediletto da Giuseppe Verdi, che vi era poi morto nel 1901 e, quindi, per assonanza, si piccava di essere l'albergo di riferimento per chi frequentava il Teatro alla Scala, l'Hotel Marino alla Scala (dai milanesi chiamato Marino Scala), situato nel palazzo adiacente proprio al famoso Teatro, si

vantava di essere, di converso, l'Hotel scelto dai veri appassionati, dai melomani appunto, o comunque da quella variegata e ricca borghesia Lombarda che utilizzava la prossimità del Marino Scala al Teatro per "non sporcarsi le scarpe". Ovvero i palazzi erano così adiacenti che si poteva passare dalla Hall dell'Hotel al Foyer del Teatro senza mettere a repentaglio scarpe laccate, smoking o frac ed eleganti vestiti lunghi delle Signore. La denominazione dell'Albergo riprendeva anche la sontuosa vista di Piazza della Scala verso Palazzo Marino, realizzato nel 1558 e commissionato da un ricchissimo banchiere genovese Tommaso Marino che, poi, ne fece dono di nozze alla giovane moglie. Ne aveva ben donde, avendo, all'epoca del matrimonio, la venerabile età di 71 anni... In realtà andò che il Marino ebbe il tempo di sperperare in città tutta la sua fortuna per passare a miglior vita a ben 97 anni! E qui un'altra chiosa: la celebre Monaca di Monza non era nient'altro che sua nipote Marianna Levya, che ricevette, come lascito, una porzione del palazzo, oggi sede del Comune di Milano. Insomma il Marino Scala ha sempre goduto di uno status prestigioso e di un riconoscimento particolare, al punto che, ancora oggi, qualche anziano taxista ama ricordare che i clienti più munifici erano quelli che si portavano al Marino Scala. L'albergo cessò la sua attività negli anni '80 ma, forte della memoria e del prestigio che ancora godeva trent'anni dopo, cercai personalmente di acquistarne il marchio per utilizzarlo come denominazione di un albergo che avrei aperto e diretto a poca distanza dal Teatro alla Scala. Scoprii che il marchio era stato comprato e depositato dalla Famiglia Trussardi, che aveva acquistato il palazzo anni addietro occupandone a favore della Maison di Moda il piano terra; e destinando il primo piano al famoso Ristorante stellato. Si ipotizzano un utilizzo del prestigioso il logo a favore del futuro al-

bergo che avrebbe occupato i restanti piani del palazzo. Ma a tutt'oggi ho l'impressione che del Marino Scala rimarrà solo il ricordo di qualche anziano taxista.

### Grand Hotel Plaza

Edificato in pieno razionalismo Italiano, nel 1938, sulle rovine di uno storico quartiere milanese, il Bottonuto, l'Hotel Plaza, poi diventato "Grand", godeva di una posizione invidiabile, vista la vicinanza con la Cattedrale Milanese, non a caso il claim di allora recitava che dal suo tetto si sarebbe potuta toccare la statua della Madonnina. Il Grand visse una lunga stagione di successi fino a quando la sua fama venne accostata a fatti di cronaca che ne determinarono il declino e la chiusura. Qui, fra marmi e broccati, si radunavano, fin dagli anni '80, i mafiosi del mandato di Santa Maria del Gesù. Stefano Bontate, per intendersi, rappresentato a Milano da Vittorio Mangano, portato dalla Sicilia ad Arcore da Marcello Dell'Utri. Erano i suoi uomini, che, ogni venerdì, all'Hotel Plaza, trattavano partite di morfina pura, grazie alla compiacenza dell'allora proprietario, Antonio Virgilio, che non ne registrava la presenza. Grazie a questa complicità, l'Hotel rappresentava il salotto sicuro e presentabile per gli affari mafiosi. Era il 1983 quando l'operazione San Valentino svelò per la prima volta il contributo dato dai cosiddetti colletti bianchi al riciclaggio dei proventi illeciti; e il proprietario fu arrestato proprio sul tetto del Plaza mentre tentava di fuggire durante il blitz del 14 febbraio 1983.

Nel giorno di San Valentino, appunto. Seguirono poi altri due decenni di gestione con alti e bassi imprenditoriali ma sempre nella disponibilità della famiglia originaria; fino ad un famoso e inaspettato foglio in formato A4 appeso all'ingresso dell'Hotel dove campeggiava la scritta "Albergo Chiuso". Insomma, 70 anni di storia conclusi da un pennarello nero.

Written by  
Maurizio Faroldi

In the last 4 years, Milan has registered every 100 days the inauguration of a new hotel! Never like in China, where the industrial capacity to build a new hotel in just 365 days is certified, but still a great little record that has no equal in Italy. And for each opening, the same questions, the same concerns: 'Will they all work?', 'Was it really needed?'

Preceded by my personal belief that Milan does not need new hotels but always newer hotels, the answer to both questions is a strong and indisputable 'Yes!' Yes, because a renewed and modernized

that we are leaving something behind; that something that contributed to the history of the hospitality of the city, or that witnessed it in crucial passages. Testimonies of companies that, at the end of inevitable management cycles and recycles, lost their way, or died out, leaving few traces that today are interesting and useful to recover – as if we became romantic hotel archaeologists! Then let us recover a few elements of history, among some of the hotels that fill the memories of the Milanese, including Hotel Regina, Hotel Francia Europa, Hotel

## Stories of Milanese Hotel Archeology

accommodation offer feeds a qualified and richer demand for hospitality, thus creating an elegant and profitable virtuous circle.

Yes, because the massive entry of international brands has demanded and made a greater and more qualified professional offer flow into the city: and these human resources with better experience and higher education lead to the awareness that a qualified training coming from university and para-university fields is fundamental, finally recognizing the value of high education as the backbone of the present and future hotel industry. The luck of being able to witness this growth and these changes, the new design trends, the new entrepreneurial visions, however, makes us aware of the fact

Marino Scala, Grand Hotel Duomo, Grand Hotel Plaza, Hotel Executive, and Hotel Casa Svizzera.

### Hotel Regina, nicknamed 'Hotel Gestapo'

We are behind the Galleria Vittorio Emanuele a few meters from Piazza del Duomo, in the building next to the current Park Hotel Hyatt. In the 1930s Milanese hotel hospitality consisted essentially of two receptive poles; near the railway station, which in 1935 had seen the inauguration of the current Central Station, and which therefore as a proximal area it gathered the travellers who arrived overwhelmingly by train; and in the Historical Centre, which, for reasons of prestige and proximity to the main monumental sites and to the so-called Palazzi del Potere (Buildings of Power), welcomed the highest-ranking travellers. Hotel Regina, despite having been a first-class hotel, never went down in history for its furniture or its restaurant, but rather for having acted as a stage and having witnessed the most tragic and dramatic events of the years 1943-1945. Immediately after the armistice of 8 September 1943, the German armed forces militarily occupied all of Italy, and at the end of that month, they founded the Social Republic, which established its



government offices on Lake Garda. But Milan, a city where fascism had taken its first steps, obviously remained the city of greatest military and political importance. Hotel Regina was chosen as the Nazi headquarters by the SS. Few meters separated it from the religious authority, the Archbishopric, from the Prefecture, but above all from the Palace of Via Rovello, today headquarters of Piccolo Teatro but then transformed into a place of detention, torture, and crimes by the Fascist Legion Ettore Muti. So even Hotel Regina was the scene of the heinous actions of the SS for 20 months, and as the plaque affixed to the building says: *'Here were imprisoned, tortured, murdered, and sent to the concentration camps antifascists, resistant human beings of whom fascism and Nazism had decided the systematic annihilation'*.

The Milanese began to call it Hotel Gestapo, and the mere mention of it, even after the war, generated chills of horror and mournful memories. Probably this ominous reputation contributed in no small part to its definitive closure. The Palace, which, as documented in a famous video of the time, had seen the perfectly framed SS leaving the city of Milan on 25 April 1945, surrendering it to the partisans of the National Liberation Committee, is today the headquarters of the Bank of China.

### **Hotel Marino alla Scala in Piazza della Scala**

If the 'Grand Hotel et de Milan', located in the nearby Via Manzoni, always enjoyed the well-deserved reputation of having been the favourite hotel of Giuseppe Verdi, who died there in 1901 and, therefore, by extension, it was fixated on being the hotel of reference for those attending the Teatro alla Scala, the Hotel Marino alla Scala (called Marino Scala by the Milanese), located in the building adjacent to the famous Theatre, boasted that it was the Hotel cho-

sen by the true enthusiasts, by melomaniacs, or in any case by that variegated and rich Lombard bourgeoisie that used the proximity of the Marino Scala to the Theatre to 'not get their shoes dirty'. The buildings were in fact so adjacent that one could pass from the Hall of the Hotel to the Foyer of the Theatre without jeopardizing lacquered shoes, tuxedos or tailcoats, or the elegant long dresses of the ladies. The name of the Hotel also referenced the sumptuous view of Piazza della Scala towards Palazzo Marino, built in 1558 and commissioned by a very rich Genoese banker Tommaso Marino, who, then, gave it as a wedding gift to his young wife. He had good reason, being, at the time of the marriage, the venerable age of 71... In reality, it turned out that Marino had the time to squander all his fortune in the city to then pass away at 97 years of age! And here's another curiosity: the famous Monaca di Monza (Nun of Monza) was nothing more than his niece Marianna Leyva, who received, as inheritance, a portion of the building, today the seat of the Municipality of Milan. In other words, Marino Scala has always enjoyed a prestigious status and a special recognition, to the point that, even today, some elderly taxi drivers love to remember that the most munificent customers were those headed to Marino Scala. The hotel ceased its activity in the 1980s but, thanks to the memory and prestige it still enjoyed thirty years later, I personally tried to buy the brand to use it as a name for a hotel that I would have opened and directed close to the Teatro alla Scala. I discovered that the trademark had been bought and registered by the Trussardi family, who had bought the palace years before, occupying the ground floor with the fashion house, and assigning the first floor to the famous starred restaurant. It is speculated that the prestigious logo will be used for the future ho-

tel that would occupy the remaining floors of the building. But to this day I have the impression that of Marino Scala only the memory of some elderly taxi driver will remain.

### **Grand Hotel Plaza**

Built right in the midst of Italian rationalism, in 1938, on the ruins of a historical Milanese district, the Bottonuto, Hotel Plaza, which later became 'Grand', enjoyed an enviable position, given the proximity to the Milanese Cathedral – not by chance the claim then was that from its roof you could touch the statue of the Madonna. The Grand lived a long season of successes until its fame was associated to news stories that determined its decline and closure. Here, between marbles and brocades, the mafia members of the mandate of Santa Maria del Gesù were meeting since the 1980s. Stefano Bontate, to be understood, represented in Milan by Vittorio Mangano, brought from Sicily to Arcore by Marcello Dell'Utri. It was his men, who, every Friday, at the Hotel Plaza, handled pure morphine, because of the complacency of the then owner, Antonio Virgilio, who did not register its presence. Due to this complicity, the Hotel was the safe and presentable lounge for mafia business. It was 1983 when the San Valentino operation revealed for the first time the contribution made by the so-called white-collar workers to the laundering of illicit proceeds; and the owner was arrested right on the roof of the Plaza while he was trying to escape during the 14 February 1983 blitz. Hence the name of the operation. Two more decades of management followed with entrepreneurial ups and downs but always with the availability of the original family; up until a famous and unexpected A4 format sheet hung at the entrance of the Hotel with the words 'Hotel Closed'. 70 years of history brought to an end by a black marker.